

Nuova Rivista Storica

Anno C, Gennaio-Dicembre 2016, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia moderna

G. MROZEK ELISZEZYNSKI, *Bajo acusación. El valimiento en el reinado de Felipe III. Procesos y discursos*, Madrid, Ediciones Polifemo, 2015, pp. 506, € 40,00

La condanna verso il duca di Lerma, i suoi favoriti e il loro operato politico fu di matrice doppia: sia giudiziaria sia della trattatistica coeva. Per i suoi detrattori, il valido di Filippo III ebbe la responsabilità capitale di aver delegato poteri conferitogli dal sovrano senza averne l'autorità, distribuendo cariche in maniera clientelare, ed elevando molti dei suoi protetti - personaggi anche di basso rango - fino ai più vitali gangli politici del regno spagnolo. Per la critica storica, invece, il duca pagò ben altro difetto: principalmente quello di aver diretto le fila di una fazione di corte ormai sopraffatta dall'ascesa politica dell'opposizione olivaresiana. Il tema è ben noto agli storici e tale tesi difficilmente controvertibile, dopo che i contributi storiografici del Novecento, specie della seconda metà, hanno via via fatto luce sulle principali figure della monarchia spagnola della prima metà del Seicento. Studi che si sono poi avvicinati con importanti ricerche sul sistema clientelare-corruttivo lermista, ma anche con analisi della stagione dei favoriti sotto il profilo transnazionale (tra gli altri, si ricordano i fondamentali contributi di Benigno, Elliott, García García, Martínez Millán e Visceglia), contribuendo a coltivare un ormai sempreverde sottobosco di ricerche.

Pur inserendosi nel solco di questa affermata tradizione storiografica, il lavoro di Mrozek riesce a offrire una prospettiva originale, che parte, dopo i capitoli introduttivi, da un punto visuale non scontato e di forte attualità storiografica come le fazioni di corte. Nello specifico il libro si concentra sulla caduta politica della fazione lermista dall'inizio del suo lento declino, processo all'interno del quale è vero che segnò il punto di rottura la successione di Filippo IV, nel 1621, al padre morto, ma aveva manifestato i primi scossoni già in precedenza, nel 1606-1607, con gli arresti del conte di Villalonga Pedro Franqueza e di Ramirez de Prado.

Il cambio ai vertici e le riforme alle storture clientelari di sistema (più rimpiazzate che debellate) che il nuovo sovrano impose passarono dunque anche per mezzo di una legittimazione giudiziaria senza appello. Ad emetterle furono i tribunali, ma *latu sensu* anche la trattatistica coeva. Mrozek ricostruisce con minuzia l'una e l'altra nelle dinamiche di due piani che si influenzarono vicendevolmente, all'interno di quello che potremmo definire l'avvento di un sommario processo al lermismo. Gli esiti dei processi portano alla luce una disparità delle condanne e l'individuazione di un capro espiatorio principale, in tal caso rappresentato da don Rodrigo Calderon, il quale, profeticamente, alla morte di Filippo III non esitò a riconoscere il suo destino: «El rey es muerto, yo soy muerto». Più lievi o addirittura inconsistenti le pene agli altri *criados* del duca, a fronte di responsabilità poi non così dissimili e dietro le quali si allungava in ogni caso l'ombra della connivenza del sovrano, aspetto spesso rimarcato dai legali

degli imputati. Al di là del Lerma stesso, che trovò riparo in una fulminea berretta cardinalizia, non giunse mai a verdetto (intenzionalmente) il procedimento contro il duca di Osuna Pedro Téllez Girón, né può dirsi equa quella contro Ramírez de Prado, alleggerita dalla sua morte sopravvenuta ma ricaduta sui discendenti. Il duca di Uceda, erede del Lerma, fu condannato solo a un temporaneo esilio e a una sanzione pecuniaria, differentemente da Pedro Franqueza, condannato al carcere a vita.

Al centro del lavoro di Mrozek non ci sono solo le sentenze, in parte già portate alla luce da altri studiosi, ma anche un'accurata analisi dei capi d'accusa, delle strategie difensive e accusatorie e più in generale una approfondita lettura comparata sia giudiziaria che legale. Documenti alla mano, Mrozek riesce di fatto a confermare il sentore che si ha intuitivamente verso quei processi: di matrice chiaramente politica, costruiti sulla sola base indiziaria e condotti verso sentenze predeterminate, tutti aspetti di cui l'autore riesce a porre in evidenza incoerenze e contraddizioni. A corredo il libro propone un'esauriente panoramica della trattatistica coeva sulla *buena privanza* (tra gli altri Pedro Moldando, Francisco de Quevedo), tra apologie della monarchia spagnola (tra cui Juan de Salazar) e critiche aspre sull'operato del Lerma e dei suoi favoriti (Juan de Mariana) fino ai duri e dissacranti colpi della satira (per esempio Juan de Tassis, conte di Villamediana).

Il libro di Mrozek va a distribuire più uniformemente le tinte di un settore storiografico che sotto taluni aspetti non era apparso ancora omogeneo, dal momento che il quadro sia delle biografie sia dei processi contro le figure cardine del regno di Filippo III era stato trattato in modo discontinuo e sbilanciato tra carenza e sovrabbondanza di opere sull'uno o l'altro personaggio. Attraverso uno scavo archivistico particolarmente approfondito e un competente impiego di differenti generi di fonti provenienti da numerosi archivi e biblioteche dislocate tra Simancas, Toledo, Madrid, Firenze e Città del Vaticano, Mrozek offre un'opera dall'analisi acuta e ben strutturata. Installato su fondamenta documentarie quantitativamente robuste e qualitativamente pregevoli, il contributo risulta particolarmente interessante e di sostanza sotto il profilo scientifico.

(Marco Albertoni)